

L'AMMAGGIA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL MINISTERO

Le glorie del nostro Ministero sono ben lungi dall'oscurarsi. Tutti i giorni nuovi fasti, nuove glorie, allori e trionfi nuovi.

Più si grida, più si strepita, più si protesta, più egli si ride delle proteste e dei lamenti comuni. Le piaghe dell'amministrazione diventano più profonde ed incurabili, e il Ministero le lascia incancrenire. I governi alleati ci dimenticano, ci disprezzano, ci comandano da padroni, e il Ministero si lascia comandare, disprezzare, dimenticare. L'Austria ingrossa alle nostre frontiere, ci minaccia nel cuore, mentre noi facciamo in Crimea la parte di cavalieri erranti e il Ministero ci lascia in balia di un colpo di mano austriaco, contro cui non avremo altro schermo che l'intervento francese, altra sciagura non meno grave dell'occupazione austriaca. L'impresa di Sebastopoli diventa ogni giorno più disperata, e il Ministero continua a spedire soldati al gran macello della Crimea. La pubblica miseria cresce e il Ministero risponde ai dolori del popolo colle tasse. Lo Stato è sopraccarico di debiti e il Ministero, a vece di richiamare in attività tanti ufficiali dell'armata e della marina, che logorano il tempo in un ozio forzato, fa sempre nuove nomine e nuove promozioni, per imporre alle finanze nuovi pesi, in aggiunta agli antichi e per rendere ognor più spaventevole l'abisso del *deficit*. La fazione clericale alza il capo, si agita, strepita, si associa, congiura, trionfa nelle elezioni e stabilisce i suoi avamposti colle compagnie di S. Vincenzo de Paoli in tutto lo Stato, e il Ministero frena le improntitudini clericali con un ridicolo sequestro della notificazione Frasoni, mentre il Vicario Ravina continua a regnare in nome di Frasoni, sulla curia torinese, e lascia al governo delle provincie gli Intendenti che illuminarono per la *Sine Labe*, mentre conservarono il buio per lo Statuto, e lascia la Savoia in preda a funzionari e magistrati cresciuti ed educati nella reazione.

Ma questi atti che informano da più anni la politica ministeriale, non bastano ancora alla sua completa apologia.

I contribuenti di Genova, di Voghera, di Nizza, di Casale, di Tortona hanno alzato la voce contro gli intollerabili balzelli ministeriali, domandando la sospensione della riscossione delle più odiose imposte, e il Ministero, che aveva riconosciuto al Parlamento le ingiustizie della legge e aveva promesso di ripararvi, il Ministero ha risposto ai gemiti, alle lagrime, alle suppliche e alle proteste dei contribuenti, che *per ora* non poteva far nulla; che si sarebbe parlato di tutto alla riapertura delle Camere, ma che vi era bisogno di denaro e che

frattanto pagassero. Ed ora gli Esattori, i commissari alle pignorazioni, tutta la caterva dei bracchi fiscali sguinzagliati dal Ministero sta per mostrare al popolo colle esecuzioni e le vendite dei mobili sulle pubbliche piazze, come si siano impietosite verso i poveri contribuenti le paterne viscere cavouriane. Così s'insegna ai cittadini che cosa possano attendersi dalle manifestazioni legali, e come si possa sperare di veder far ragione ai reclami contro l'iniquità delle imposte.

Si deve procedere all'inventario dei beni dei frati e delle monache in esecuzione della legge, e il Ministero aspetta due mesi per farlo, aspetta cioè che i conventi siano vuoti e i monasteri sbarazzati d'ogni oggetto prezioso, per mandare gli agenti demaniali ad inventarizzare..... le camere e i letti.

Si sente da tutti il bisogno di riformare ed accrescere la marina per sostenere il decoro dello Stato, l'onore della bandiera e provvedere alle vettovaglie dell'armata, e il Ministero che cosa fa? Lascia sempre la marina militare in balia del Signor Pelletta, il quale ci ha ridotti senza ufficiali, senza marinai e senza vapori, e nulla fa per riparare con un energico provvedimento agli errori dell'amministrazione pelettiana, ai bisogni dello Stato e dell'armata, esponendo fin d'ora i nostri soldati a morire di fame nel mese di luglio, per finir poi l'opera nell'autunno e nell'inverno, quando le burrasche del Mar Nero, ne renderanno pericolosa ed impossibile la navigazione.

I bisogni del commercio genovese reclamano da lungo tempo la costruzione di un Doc commerciale, il prolungamento del Molo nuovo, lo spurgo del porto, e il Ministero non pensa che alle tasse e a mandar battaglioni a soccombere ingloriosamente in Crimea.

La pubblica moralità, la legge elettorale esigono che si lasci al popolo la libertà dei comizi e non si eserciti alcuna pressione sul voto degli elettori, il Ministero invece calpesta tutte le guarentigie della libertà elettorale, si fa ad influenzare e ad imporre il voto degli elettori, per dare alla Camera un deputato clericale-costituzionale in Buffa ed un Deputato clericale-ministeriale in Salmour.

Così provvede il Ministero agli errori passati, così ripara le vecchie colpe, così soddisfa alle comuni doglianze, così si commuove per le miserie del popolo e fa ragione ai pubblici richiami. Così ripara alle tante cause di lutto, ai tanti mali dell'amministrazione, alla rovina dell'armata, allo sfacelo della marina, alla voragine delle finanze, all'incubo delle imposte!

Ministri, Ministri! Voi scherzate e ridete, mentre il cuore del popolo sanguina, ma voi fate come l'ebbro che danza sull'orlo del precipizio.

DIALOGO

FRA UN BARONE ED UN RIVENDITORE DI QUADRI

(È il giorno di Sabato 21 Luglio. Un Barone passeggia più volte su e giù nella strada degli orefici rimpetto alla bottega del venditore di quadri, posta nel palazzo della Camera di Commercio, dirimpetto al Caffè della Costanza, contemplando con particolare attenzione un quadro rappresentante il cigno di Leda, col corpo semi-nudo della protagonista. Finalmente si arresta crollando il capo in aria di dispetto e batte un forte colpo sulla spalla del rivenditore. Fra i nostri due personaggi ha luogo il seguente dialogo.)

Bar.— Siete voi il padrone di questo negozio di quadri?

Riv.— Sì Signore.

Bar.— Siete voi che tenete in mostra quel quadro?

Riv.— Sì Signore.

Bar.— E siete cristiano?... E siete cattolico?...

Riv.— Sì Signore.

Bar.— E siete padre di famiglia?...

Riv.— Sì Signore.

Bar.— E sperate di poter finire bene e di poter salvar l'anima, tenendo simili quadri esposti al pubblico?

Riv.— Sì Signore.

Bar.— E non vi sentite commuovere tutte le fibre, alla vista di quelle oscenità, di quel petto scoperto, di quelle..... come mi son sentito io?

Riv.— No Signore.

Bar.— E se i vostri figli, come i miei, fossero passati di qui e avessero veduto quel corpo seminudo, non avreste avuto scrupolo di farli cadere in peccato e di far loro concepire qualche impuro desiderio?

Riv.— No Signore.

Bar.— Ma dunque siete di sasso, se potete resistere a simili tentazioni, senza pericolo, voi ed i vostri figli?

Riv.— No Signore.

Bar.— Oppure non avete più paura dell'inferno, nè del Purgatorio, e volete dannarvi per forza?

Riv.— Sì Signore..... cioè no Signore...come vuole.

Bar.— Insomma volete levar questo quadro dalla pubblica mostra, per mettervi in pace la coscienza?

Riv.— No Signore.

Bar.— E perchè?

Riv.— Non l'ha ancora capita, Illustrissimo? Perchè l'ho messo appositamente in mostra per venderlo, e se lo nascondo non lo vendo più.

Bar.— E preferite il guadagno di poche svanziche alla salute dell'anima e allo scandalo che potreste dare con quell'oscenità a tante anime innocenti?

Riv.— In primo luogo le osservo che si tratta, non di svanziche, ma di scudi. In secondo luogo, qui non c'è oscenità nessuna, perchè la figura è coperta in quelle parti che danno scandalo e il resto non compromette la pubblica morale. Se vi fosse scandalo, l'autorità me l'avrebbe fatto ritirare. E poi V. S. che deve saper di lettera, dovrebbe sapere che questo è un fatto della mitologia e che in quei tempi non ci si andava col rigore dei tempi della *Sine Labe*.

Bar.— Come parlate, arrogante?

Riv.— Mi perdoni Illustrissimo. Io parlo così, perchè sono ignorante, ma lei che ha studiato, se non m'inganno.....

Bar.— Insomma quanto vale questo quadro?

Riv.— Ah! ella vuol comprarlo? Tanto meglio; allora si che potremo intenderci. Una bagatella, per l'autore che l'ha dipinto. Con 100 franchi, Illustrissimo, rimedia subito allo pubblico scandalo.

Bar.— 100 franchi? 100 franchi?... È troppo, è troppo.

Riv.— Poco male. Se non lo compra V. S. lo comprerà qualcheun altro. Il quadro è bello e troverò a venderlo.

Bar.— Ebbene, venite qua (*trascinandolo nel vicino portico*) io vi dò 50 franchi, vi lascio la cornice ed il legno; portate qua il quadro e laceriamo insieme la tela e, non se ne parli più.

Riv.— Ma le pare, Illustrissimo? Lacerare quel quadro, sarebbe un peccato. E poi 50 franchi non sono il suo valore. Vengano qua 100 franchi e ne faccia quel che crede.

Bar.— Ma 100 franchi sono troppi. Basta, nascondete il

quadro e martedì passerò, perchè adesso vado in campagna; ma che nessuno lo veda, per carità.

Riv.— Non dubiti Illustrissimo.....

Così finisce questo dialogo animatissimo, in mezzo alle risate dei numerosi astanti, usciti appositamente dalla loggia per goder della scena. Chi volesse conoscere il Barone, egli è il Signor GIULIANO CATALDI, candidato del *Cattolico* alla deputazione, già uno dei Sindaci di Genova sotto l'assolutismo, ed è il fratello del Senatore del regno, colonna del *Cattolico*, dei conventi, ec. ec.

La moralità del dialogo è questa, che se governassero gli uomini alla Cataldi, bisognerebbe rompere e bruciare tutti i capolavori d'arte del Tiziano, del Raffaello, del Michelangelo e del Canova, perchè contrari alla pubblica morale.

COTTA E I MONASTERI

Il governo fa rompere le porte dei Monasteri, perchè le monache non vogliono aprire. Viola perciò la clausura, calpesta i sacri canoni, incorre nella scomunica ed obbliga i suoi impiegati ad incorrervi con lui.

È sottinteso che ciò per noi va benissimo e che noi non abbiamo da fare al governo altro rimprovero che quello d'essersi fatto scomunicare troppo tardi, ma è pure sottinteso che il governo coll'agire in tal guisa si mette in lotta colla chiesa, non fa alcun caso del concilio di Trento e si accende il sigaro della scomunica. Ciò è chiaro, come è chiara la luce di mezzogiorno, perchè chi vuole il mezzo accetta il fine, chi accetta le premesse, accetta le conseguenze.

Or bene, se il governo si ride delle scomuniche e viola la clausura dei Monasteri, non sarà lecito a noi di fare altrettanto, in senso e coll'approvazione del governo? Se noi diremo alle monache quello che fa loro detto dall'Intendente, dal Questore, dal Sindaco, dal Conservatore delle ipoteche, dal Direttore del Demanio, e via dicendo: « Signore reverende, malgrado le vostre regole, il governo ha diritto di penetrare nel Monastero per eseguire la legge, e se non aprirate di buon grado ha diritto di rompervi la porta per entrare, » che cosa ci potrebbe opporre il Signor Fisco?

Oh bella? che ci fosse anche vietato di sostenere il governo, quando il governo si sente il ticchio di fare l'opposto dei sacri canoni?

Eppure il Signor Cotta la pensa diversamente. Date un'occhiata all'annessa caricatura, leggete il dialogo e vi accorgete che le parole molto insipide che vi si leggono sotto, non sono quelle che da principio vi avevamo scritto noi, ma quelle che abbiamo dovuto scrivervi per non buscarci un processo dal Sig. Cotta; ciò che vuol dire che mentre il Governo si ride delle scomuniche, mentre l'Intendente Pallieri e l'Avv. Musso violatori della clausura, hanno una scomunica sulla coscienza più grossa di una pietra da molino, noi siamo esposti ad essere processati dal Sig. Cotta, se diciamo che fanno bene a non far caso delle scomuniche e ad ubbidire al governo... e sapete perchè? Perchè ci facciamo dispregiatori delle scomuniche e quindi offensori della religione!! La legge sulla stampa punisce le offese alla religione, la scomunica fa parte delle credenze religiose ed è scritta nel Concilio di Trento, dunque..... la conseguenza è facile.

Non è una lepida cosa invero vedere quest'armonia fra le leggi dello Stato, in modo che la legge sui conventi faccia a pugni colla legge sulla stampa, e tra i primi funzionari della Città, l'Intendente e l'Avv. Generale, in modo che Cotta abbia da processare chi imita nel non fare alcun caso delle scomuniche, il signor Pallieri, mentre a questo è imposto dalla legge di violare la clausura e di *ridersi*, per farlo, dei canoni del Concilio di Trento invocati dalle Reverende Monache?



-In nome della legge, Signora Madre, è pregeata ad aprirci.
 -Non sanno, che non possiamo aprire perche le nostre istituzioni ce lo impediscono.
 -Ma allora saremo costretti a buttar giù la porta
 -Facciano quello che vogliono... ma sappiamo che saranno in scomunica.
 -A questo ci penseremo noi.



-Sapreste dirci, Reverenda Madre, perche i Signori che sono venuti a far l'inventario, invece di esser diavoli,
 come ci avevate detto, son tutti educati e bella gente?
 -Non sapete, figlie mie, che il diavolo si trasforma in tutti i modi per ingannare le anime semplici?

Questa non è l'ultima anomalia del nostro governo, e per porla anche meglio in chiaro, riportiamo alcune gentilezze del *Cattolico* sull' invasione di diversi monasteri, che non furono incriminate dal Signor Cotta, come lo sarebbe stata la nostra caricatura, se non ne fossero sparite alcune parole meno reverenti alle scomuniche del Concilio di Trento.

« Gli esecutori con grande apparato di forza, vennero al solito espediente dei muratori e dei fabbri-ferrai. Entrarono, com'entrano i ladri.... »

« Molti fuggirono spaventati più ancora che non si fuggirebbe dagli ASSASSINI!!! « dalla parte dell' innocenza oppressa si procedette con tutta quella forza e dignità che ispira la religione e la coscienza del proprio diritto violato e dall' altra scena di BARBARIE e di orribili SPREGI. I Zaffi sono irritati dalla resistenza, sono irritati dal dover entrare com'entrano i LADRI, sono irritati della pubblica esecrazione che li segue solenne di monastero in monastero, e che li renderà in Genova eterno oggetto d'abbominazione e di spregio... Ci promettiamo di una cronaca dettagliata di tutti i saccheggi e del registro dei nomi e cognomi di questi Vandali assalitori affinché ne rimanga segno d'infamia. »

Dopo ciò si veda, se Cotta o Pallieri, il rispetto alle scomuniche o la violazione della clausura per l'inventario dei beni delle monache, non siano un anacronismo!

(Nostra corrispondenza)

Torino, 20 corrente.— Il *Fischietto*, giullare di anticamera, buffone di corte, si va contorcendo e dimenando per vomitare bile contro il *Meeting* di Genova, tale essendo l'ordine dei suoi padroni. Dopo tre o quattro villani insulti contro il popolo Genovese, perchè sorse a protestare contro le tasse e non imita l'esempio di certi popoli inerti e servili che tutti conosciamo, il *Fischietto* esce fuori a svilaneggiare l'Avv. Brofferio per le ottime accoglienze che gli vennero fatte in Genova, e facendolo parlare a' suoi elettori, gli mette in bocca tante bestialità, come se l'Avv. Brofferio invece di essere il primo oratore del Parlamento, fosse l'Avv. Chiavardone primo Redattore del *Fischietto*.

L'Avv. Chiavardone, che Dio ha segnato con uno scorpione sopra un occhio, dovete sapere che si rode dalla bile, non solo contro tutti gli uomini di cuore e d'ingegno, che tengon lui in sommo disprezzo, ma scoppia di veleno in ispecial modo contro i più illustri avvocati, perchè il Piemonte si ostina a credere che l'Avv. Chiavardone non è che un miserabile botolo che ha molta petulanza in vece di ingegno: e molta malignità in vece di dottrina. Quindi prende a diffamare con alterna vece, ora l'Avv. Mancini, ora l'Avvocato Brofferio, appunto come i cani che mordono nelle gambe i più generosi destrieri, da cui ricevono di tratto in tratto qualche calcio e passan via. Già l'Avv. Brofferio, tre anni fa fece condannare il *Fischietto* in prima istanza e in appello per diffamazione; ne scorsi giorni fece altrettanto l'Avv. Mancini in cospetto del quale l'Avv. Chiavardone, dovette subire la più vergognosa berlina, oltre alla condanna del carcere, della multa e delle spese.

L'Avv. Chiavardone appena sa che un avvocato perde una causa, lo stampa subito sul *Fischietto*, colla speranza di rubargli i clienti, i quali ostinansi a non volerne sapere dell'Avv. Chiavardone, perchè dicono che un avvocato dee vedere con due buoni occhi e non con un occhio solo.

L'Avv. Chiavardone ha per porta voce un famoso bancarottiere che ha la gloria di avere inventato un *Fischietto*. Costui si chiama e due più degni socii di loro non furono mai creati al mondo.

Credono costoro che le loro pagliacciate siano prese dal Piemonte come spiritosi gioielli; e non sanno i buffoni che se qualche cialtrone può divertirsi del dimesso mestiere che esercitano, non v'è persona dabbene che non ne senta nausea e disprezzo.

L'Avv. Chiavardone ha l'insolenza di stampare che chi vuol rognar da grattare non ha che rivolgersi a lui e a toccare il *Fischietto*. Con questo l'Avv. Chiavardone dichiara rognoso sè stesso ed i suoi; e non si è mai resa da sè stesso più meritata giustizia.

P. C. B.

GHIRIBIZZI

— Il *Cattolico* se la piglia col Sindaco, perchè ve fare il paciere tra il governo ed i Monasteri, con un circolare che egli scrisse alle Abbadesse, per esortarle a ubbidire alla legge. Il *Cattolico* fino ad un certo punto ragione. Le buone maniere sono inutili con certa gente bisogna applicar loro il proverbio dantesco

È teco cortesia l'esser villano.

— Ci scrivono da Novi che alla stazione della ferrovia quella Città si stanno rifacendo i vólti, perchè minacci di cadere. Eppure non sono ancora cinque anni che quell'edificio fu innalzato! *Valiere* Ingegnere che è il merito di un'opera di tanta solidità!.....

COSE SERIE

MARINA MILITARE. — Dopo sforzi inauditi ed enormi sacrifici, il signor Pelletta è finalmente riuscito a fare compra di un vapore mercantile inglese (*Admiral*) di 800 tonnellate e della forza di 400 cavalli. Ma Lamarmora domanderà ben altro, ed il governo inglese ci sta sempre ai fianchi, perchè il nostro governo si provveda di nuovi vapori e spedisca nel l'Eusino nuovi legni da guerra. Si assicura anzi che il governo inglese abbia chiesto che il *San Michele* che aveva armarsi in pace, venga armato in guerra, e così tutti gli altri legni che rimangono nella nostra Darsena, Corvetta *Aurora*, Brick *Colombo* e *Eridano* e il Brigantino il *Dante* e il vapore *Ichnusa*. Si annunzia altresì come prossima per far fronte a questo nuovo armamento, una nuova leva di mille marinai, se però marinai riusciranno a trovarsi, non sappiamo come potranno trovarsi ufficiali, essendone necessari circa 40 per armare tutti quei legni, e non volendo i Capitani marittimi accettar servizio finchè resta Comandante Generale della marina il signor Pelletta. È inutile poi il dire che se mancano gli ufficiali, mancano pure i piloti, i machinisti, i bassi ufficiali, ec. ec.

AUTHION. — È approdato nel nostro porto il vapore guerra *Authion*, qui spedito per prendere le nuove caldaie della sua macchina. Dopo tre giorni di osservazione, i marinai sbarcati 55 o 40 soldati ammalati, d'ogni arma, recati dal campo piemontese in Crimea. Abbiamo veduto transitare nelle vie della Città i più robusti, e abbiamo potuto giudicare dal loro stato deplorabile, quello dei loro confratelli. Ve ne erano degli zoppi, dei guerci, degli oftalmici, e tutti camminavano a stento, con occhi lividi e facce cadaveriche. Interrogati dagli ostanti, risposero: « *È avumma tirà gran un colpo d'fusil!* »

CARLO ALBERTO. — Mentre l'*Authion* giunge a Genova con questa dolorosa mostra di vittime dell'alleanza anglo-franco-piemontese, il *Carlo Alberto* diecisi in viaggio con altri mille ammalati. — E non abbiamo ancora sparato un fucile! E Lamarmora ha già mandato ordine per preparare gli uomini per l'inverno, perchè il nostro corpo di spedizione dover fermarsi in Crimea anche nel prossimo inverno!!! Dinanzi a questi fatti sono inutili i commenti.

DISPACCI ELETTRICI

TRIESTE 21 Luglio. — La *Corrispondenza Austria* annunzia che nel Lombardo-Veneto saranno convocate le congregazioni centrali.

LONDRA 21 Luglio. — La camera dei commi ha respinto la proposta Roebuck con 182 voti su 280 votati.

Dispacci privati dell'Agenzia Stefani

VIENNA 22 Luglio. — La *Corrispondenza Austria* smentisce ufficialmente la voce della partenza dell'ambasciatore Hubner da Parigi.

PIETROBURGO 16 detto. — La notizia della morte dell'ammiraglio Nachimoff è confermata ufficialmente.

MARSIGLIA 23. — Una gran parte della Reggenza di Tripoli è insorta.

Un avviso francese giunto a Malta il 17 domanda soccorso di truppe pel Rey.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.